

nei 100 anni
dalla nascita
di Pier Paolo Pasolini

TRA LA CARNE E IL CIELO





“Bach rappresentò per me in quei mesi la più forte e completa distrazione: rivedo [...] Pina che dà la pece all’arco, e lo spartito delle “sei sonate”... [...] rivedo ogni rigo, ogni nota di quella musica; risento la leggera emicrania che mi prendeva subito dopo le prime note, per lo sforzo che mi costava quell’ostinata attenzione del cuore e della mente. [...] Era soprattutto il Siciliano che mi interessava, perché gli avevo dato un contenuto, e ogni volta che lo riudivo mi metteva, con la sua tenerezza e il suo strazio, davanti a quel contenuto: una lotta, cantata infinitamente, tra la Carne e il Cielo, tra alcune note basse, velate, calde e alcune note stridule, terse, astratte... come parteggiavo per la Carne! Come mi sentivo rubare il cuore da quelle sei note, che, per un’ingenua sovrapposizione d’immagini, immaginavo cantate da un giovinetto. E come invece sentivo di rifiutarmi alle note celesti! È evidente che soffrivo, anche lì, d’amore; ma il mio amore trasportato in quell’ordine intellettuale, e camuffato da Amore sacro, non era meno crudele”.

dai “Quaderni Rossi”

Pier Paolo Pasolini



25 maggio | Anteprima
1 giugno - 21 luglio
31 ottobre - 6 novembre | Trilogia d'Autunno

Divorato da un'ossessione espressiva che l'ha portato a sperimentare e rivoluzionare i canoni di molteplici linguaggi; "santo infame" – come lo ricorda il documentario Rai sugli oltre trenta processi in cui fu coinvolto – che ha saputo riconoscere il sacro e il mitico nelle borgate, nella vita cruda e arcaica del sottoproletariato e del Terzo Mondo; scomodo e impietoso profeta di quell'omologazione culturale che la società dei consumi avrebbe preteso in cambio del boom economico del secondo dopoguerra... Pier Paolo Pasolini si staglia – un gigante – sulla storia del pensiero, della comunicazione, dell'immagine del secondo Novecento.

Nel centenario della nascita, Ravenna Festival gli dedica la propria XXXIII edizione con il titolo *Tra la carne e il cielo*, che non solo allude a quella tensione mai risolta fra vita del corpo e vita della mente, umano e ultraterreno, ma è anche l'espressione con cui PPP descrive il proprio folgorante incontro con le Sonate per violino di Johann Sebastian Bach, in particolare il movimento "la Siciliana" contenuto nella prima: "una lotta, cantata infinitamente, tra la Carne e il Cielo, tra alcune note basse, velate, calde e alcune note stridule, terse, astratte... come parteggiavo per la Carne! (...) E come invece sentivo di rifiutarmi alle note celesti!" (dai *Quaderni rossi*).

Galeotto fu il violino di Pina Kalc, rifugiata slovena incontrata a Casarsa in Friuli, il paese natale della madre che Pasolini aveva raggiunto nel '43 in fuga dai tedeschi. E se *Tra la carne e il cielo* è il titolo del brano di Azio Corghi che il 1° giugno aprirà il concerto inaugurale con la Mahler Chamber Orchestra e Daniel Harding, l'amore di PPP per Bach è il *fil rouge* di molti degli appuntamenti musicali.

L'omaggio a Pasolini di un Festival che da sempre coltiva la propria natura multidisciplinare non può che compiersi anche nei linguaggi del teatro, della danza e del cinema; mentre la polarità fra carne e cielo espressa dal titolo offre l'opportunità di esplorare il rapporto con il divino. Il *Paradiso* di Dante portato in scena dal Teatro delle Albe, le sacre rappresentazioni su S. Francesco e S. Agostino nella Basilica di San Vitale, gli *Uccelli* di Aristofane nella produzione del Parco Archeologico di Pompei, *The Canticles* di Benjamin Britten, la *Messa Arcaica* di Franco Battiato sono solo alcuni dei volti del sacro che affiorano dal programma. Per una squisita celebrazione dell'amor profano, dal 31 ottobre al 6 novembre la Trilogia d'Autunno propone invece i capolavori di Mozart e Da Ponte nelle produzioni in arrivo dai palazzi reali di Drottningholm e Versailles.

L'anteprima del 25 maggio è affidata a Ludovico Einaudi, raffinato ideatore di rarefatti paesaggi sonori di impronta minimalista, e al suo ultimo album per pianoforte solo, *Underwater*; seguiranno, dal 1° giugno al 21 luglio, più di 120 alzate di sipario con la partecipazione di un migliaio di artisti.

Oltre a Riccardo Muti, che dirigerà la sua Orchestra Giovanile Luigi Cherubini nei concerti dell'Amicizia e nel concerto finale di quest'edizione, salgono sul podio anche Ivan Fischer alla guida della Budapest Festival Orchestra, Ottavio Dantone con Accademia Bizantina, Christoph Eschenbach affiancato da Gidon Kremer. Mentre quest'ultimo è da lungo tempo parte dell'Olimpo del violino, tra gli ospiti c'è anche chi ne ha appena varcato la soglia: Giuseppe Gibboni, classe 2001 e vincitore del 56° Premio Paganini.

Accanto a progetti speciali come il ritorno dei 100 Cellos di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi, che si compie anche con la complicità di PFM, il calendario è arricchito dalla partecipazione di Ian Bostridge, Jordi Savall, David Fray, Martin Hayes, Diana Krall, Roberto Fonseca Trio, Eliades Ochoa, Elio Germano e Teho Teardo, Carmen Consoli, Zerocalcare, Vasco Brondi... nonché La Rappresentante di Lista e Claver Gold, che al Festival si accompagneranno a un'orchestra sinfonica. Il percorso danza include un gala con i ballerini italiani dell'Opéra di Parigi, il Béjart Ballet di Lausanne, la Hofesh Shechter II e una serata omaggio a Micha van Hoëcke.

Come vuole la tradizione di una manifestazione diffusa sul territorio, il programma abbraccia appuntamenti "fuori porta" a Cervia-Milano Marittima, dove l'Arena dello Stadio dei Pini accoglie la terza edizione della rassegna di parole e note *Il Trebbo in musica*, e nelle storiche ed eleganti cornici del Pavaglione di Lugo e di Palazzo S. Giacomo a Russi.



OMAGGIO A PIER PAOLO PASOLINI

“L’unica azione espressiva forse, alta, e indefinibile”: così Pier Paolo Pasolini definisce la musica, divenuta elemento strutturale della sua poetica cinematografica (meno evidente ma non meno significativa l’influenza che esercitò sulla sua narrativa e poesia). La XXXIII edizione di Ravenna Festival non può quindi che aprirsi nel doppio segno di Pasolini e della musica, con il brano **Tra la carne e il cielo** che **Azio Corghi** ha creato con la drammaturgia poetica di Maddalena Mazzocut-Mis: “L’opera pasoliniana è attraversata da un concetto del corpo che delimita la vita e la morte – sottolinea il compositore – poiché i sentieri del pensiero e dell’esistenza sono come tracciati a fuoco sulla carne e ‘la carne’ sta alla base dell’esperienza”. Accanto alla **Mahler Chamber Orchestra** e **Daniel Harding**, la violoncellista Silvia Chiesa, dedicataria del brano, il pianista Maurizio Baglini, il soprano Valentina Coladonato e Sandro Lombardi come voce recitante.

Mentre il concerto inaugurale si completa con l’ouverture da Egmont di Beethoven e la Sinfonia n. 7 di Dvořák, di Johann Sebastian Bach – per PPP “la musica in sé, la musica in assoluto” – saranno proposte le Sonate e Partite predilette da Pasolini eseguite da **Giuseppe Gibboni** con letture di **Ermanna Montanari**; l’*Offerta musicale* BWV 1079, vertice del pensiero bachiano e della scrittura contrappuntistica, con **Accademia Bizantina** e **Ottavio Dantone** a S. Apollinare Nuovo, mentre S. Apollinare in Classe ospita l’integrale dei Concerti brandeburghesi con l’**Ensemble Zefiro** guidato da **Alfredo Bernardini**; le Variazioni Goldberg BWV 988 affidate al pianoforte di **David Fray**; il Concerto per violino e oboe BWV 1060 con solisti Valentina Benfenati dell’**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e Victor Aviat della **Budapest Festival Orchestra** per l’appuntamento-incontro fra le due formazioni sotto la direzione di **Janos Pilz**.

A dare voce all’universo pasoliniano sarà anche il teatro. **Eugenio Sideri** è alla regia di **Calère**, nuova produzione che nelle *calère*, i sentieri di campagna, trova una metafora dello smarrimento delle nuove generazioni alle prese con un mondo dove, per dirla con Pasolini, “sviluppo non significa sempre progresso”.

Per **Bimba ‘22 Elena Bucci** è l’attrice Laura Betti, figura centrale nella vicenda umana e artistica di Pasolini – donna poliedrica, cangiante, libera, vasta e piena di contraddizioni: “Leggo e rileggo Pasolini, stupita ogni volta dalle profezie e dalle limpide visioni. Non si fatica a capire come potesse essere per lei, bimba, un amore e una ragione di vita, un punto fermo, un eterno viscerale confronto,” sottolinea Elena Bucci.

Non manca la danza all’appello per il centenario. *Béjart fête Maurice* del **Béjart Ballet Lausanne** include un omaggio a Pasolini: “Non ho mai conosciuto Pier Paolo – ne disse il coreografo – ma è diventato un mio compagno di strada, di vita, di pensiero. E di danza”.

Nella sua consuetudine con poeti e scrittori, Cervia non poteva non ospitare all’interno de *Il Trebbo in musica* due appuntamenti dedicati a PPP, l’uno affidato a **Elio Germano** e **Teho Teardo**, l’altro al cantautore **Vasco Brondi**, già protagonista del progetto *Le luci della centrale elettrica*. Il suo *Una disperata vitalità* debutta al Festival con la complicità del critico e scrittore **Emanuele Trevi**, di **Davide Toffolo** (*frontman* dei Tre Allegri Ragazzi Morti e autore della graphic novel Pasolini) e dell’attrice **Valentina Lodovini**.

La Rocca Brancaleone è invece sede della rassegna che, in collaborazione con Rocca Cinema, riscopre quello che fu per Pasolini il linguaggio stesso della realtà, poiché nella ripresa cinematografica seppe riconoscere la possibilità di catturare il più antico e naturale dei linguaggi umani – quello dell’azione. Il documentario di Giuseppe Bertolucci **Pasolini prossimo nostro** (2006) sarà seguito da **Medea** (1969) con Maria Callas, metafora di un mondo arcaico in rivolta contro il proprio colonizzatore; **Uccellacci e uccellini** (1966) con Totò e Ninetto Davoli, la pellicola che PPP definiva la più povera ma anche più bella della sua filmografia; **Il Vangelo secondo Matteo** (1964), antidogmatica narrazione che trovò in Matera la propria Gerusalemme.

Sarà invece il critico letterario e cinematografico **Goffredo Fofi** a riflettere su poesia e società, ricordando tanto Pasolini quanto il teologo David Maria Turoldo, nell’incontro nell’ambito della *Via Sancti Romualdi*, in collaborazione con l’Associazione Romagna-Camaldoli.



TRA LA CARNE E IL CIELO

Nel recensire se stesso e il proprio lavoro, Pasolini individua una persistenza dell'ossimoro: una conoscenza che non è dialettica perché vive, piuttosto, nell'eterna coesistenza degli opposti e nella loro accumulazione; l'essere, insomma, l'uno ma anche e irriducibilmente l'altro, il cielo ma sempre anche la carne. E forse proprio lì, nell'insoluto, nel mistero di una ferita sempre aperta che siamo chiamati a toccare, si definisce il sacro – il cui vasto e cangiante dominio è uno dei territori esplorati da quest'edizione.

È in parte biblica l'ispirazione di **The Canticles** di **Benjamin Britten**, cinque miniature che accanto al Cantico di Salomone e alla storia di Abramo e Isacco citano poemi di T. S. Eliot ed Edith Sitwell; composizioni che pur avvicinandosi a cantate piuttosto che inni sono pervase di intensa spiritualità. A eseguirle a S. Apollinare in Classe sarà **Ian Bostridge**, il tenore inglese vincitore di tre Grammy per la prima volta è ospite del Festival. Al suo fianco il controtenore Alexandre Chance, il baritono Mauro Borgioni e Julius Drake al pianoforte, Antonella De Franco all'arpa e Federico Fantozzi al corno.

Sul mutevole confine fra sacro e profano ha danzato un derviscio della canzone d'autore quale **Franco Battiato**, che Ravenna Festival, di cui è sovente stato ospite, ricorda con l'esecuzione della sua **Messa Arcaica**. **Simone Cristicchi, Juri Camisasca, Alice, Cristina Baggio** sono i solisti che affiancheranno l'Orchestra Maderna e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" per una serata che si completa con le cosiddette canzoni mistiche, fra cui *E ti vengo a cercare* e *La cura*. Alle tastiere e programmazione **Angelo Privitera**, che ha collaborato con Battiato per oltre trent'anni; la sua esperienza, unita a quella del **Nuovo Quartetto Italiano**, rende possibile anche una serata-tributo a Cervia con **Fabio Cinti**, vincitore del Premio Tenco 2018 proprio come interprete delle canzoni di Battiato.

Le vite di due santi cristiani che hanno segnato il pensiero occidentale sono il soggetto delle sacre rappresentazioni che debutteranno nella Basilica di San Vitale. A Cristian Carrara è stata commissionata un'opera dedicata al poverello di Assisi dal titolo **Transitus**, liturgia della memoria in cui Francesco canta l'avvicinarsi di Sorella Morte. Il giovanissimo compositore ravennate Filippo Bittasi, recentemente allievo di Riccardo Muti all'interno della sua Accademia, firma invece **Storia di un figlio cattivo** su libretto di Matteo Gatta – in scena c'è Monica, la madre di Sant'Agostino.

D'altronde quando a Ravenna si alza lo sguardo verso l'alto non si può che rimanere catturati dal tesoro di mosaici delle basiliche patrimonio UNESCO: lo sapeva bene il filosofo e psicanalista americano James Hillman, che ha trovato nei mosaici ravennati **L'ultima immagine**, come vuole il titolo del suo testamento intellettuale edito da Rizzoli. Ne parlerà la bizantinista **Silvia Ronchey**, che è stata l'interlocutrice privilegiata di Hillman.

Tra gli appuntamenti ospitati dalle basiliche cittadine c'è anche il ciclo di liturgie **In templo Domini**, per il quale sono impegnati l'Orlando Consort e formazioni del territorio: il Coro dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Giuseppe Verdi", il Coro Ecce Novum, il Gruppo Vocale Heinrich Schütz e i Ludus Vocalis.

Quest'anno il Festival raggiunge inoltre il **Paradiso** di Dante, ultima anta del trittico *Chiamata pubblica per la Divina Commedia* con cui **Marco Martinelli** ed **Ermanna Montanari** del Teatro delle Albe hanno affrontato la sfida di trasformare in teatro e musica – quella di **Luigi Ceccarelli** – il più celebre viaggio attraverso i regni ultraterreni. Al centro di questa prima, la parola "allegrezza", poiché il Paradiso è la cantica della gioia che si fa suono, danza, festa dionisiaca...un vivo vortice di anime "trasumanate" che invadono i Giardini Pubblici. Il **Paradiso** dantesco ha ispirato anche il nuovo lavoro del gruppo nanou, mentre la Compagnia Artemis Danza affronta la prima cantica in *Inferno - Terra del fuoco*.

È sempre Martinelli a firmare un'altra nuova produzione che guarda al cielo: **Gli uccelli** di Aristofane, immaginifica commedia sull'alleanza fra uomini e uccelli contro le divinità, è stata riscritta nell'ambito del dialogo con il Parco Archeologico di Pompei, dove debutterà prima dell'arrivo a Ravenna. Nelle vene di questo lavoro scorre l'energia e il furore comico di settanta adolescenti del territorio campano, coinvolti anche nell'esecuzione delle musiche inventate da un esploratore di tradizioni popolari come **Ambrogio Sparagna**. Non manca nemmeno in questo caso un legame con la storia della città: nella Biblioteca Classense si custodisce infatti il più antico manoscritto medievale che tramanda le undici commedie di Aristofane.



IL SUONO DEL FESTIVAL

Accanto al ritorno di direttori quali Harding e Fischer, quest'anno la sezione sinfonica include anche la prima visita a Ravenna di **Christoph Eschenbach**. L'occasione di vedere sul podio dell'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** il direttore e pianista tedesco è resa ancor più irrinunciabile dal violino di **Gidon Kremer**, interprete del Concerto in sol minore, Op. 67, del compositore russo di origine polacca Mieczyslaw Weinberg, oggetto di una recente riscoperta che lo colloca con Šostakovič e Prokof'ev tra i grandi compositori sovietici del XX secolo. Completa il programma la Sinfonia n. 5 di Čajkovskij.

Sempre di Čajkovskij la Serenata per archi in do maggiore op. 48 che, accanto al Notturmo in do maggiore op. 88 P. 108 di Johann Michael Haydn e al già citato concerto per violino e oboe di Bach, rappresenta il programma cameristico in cui si cimenteranno gli archi della **Budapest Festival Orchestra** e della Cherubini. La BFO sarà di nuovo in scena il giorno seguente, diretta da **Ivan Fischer**, per il continuum di eroismo, tragedia e pathos della Sinfonia n. 3 di Brahms e per "Sheherazade" da *Le mille e una notte* di Rimskij-Korsakov, sfolgorante affresco sinfonico di un Oriente senza tempo.

Nel 1905, quando Rimskij-Korsakov fu rimosso dalla cattedra del conservatorio di San Pietroburgo a causa delle proprie opinioni politiche, Anatolij Konstantinovič Ljadov fu fra gli insegnanti che interruppero le lezioni per solidarietà al collega, costringendo le autorità a reintegrarlo. Ed è di Ljadov il poema sinfonico *Il lago incantato* che, accanto alla Sinfonia "Roma" di Bizet e *Les préludes* di Liszt, compone il programma del concerto finale diretto da **Riccardo Muti** (sempre con la sua Cherubini, Muti sarà impegnato anche nei concerti dell'Amicizia).

Se molti degli artisti e delle formazioni coinvolte percorrono la rotta che unisce Pasolini a Bach, come già illustrato, la musica antica continua ad essere rappresentata nel calendario del Festival. **Jordi Savall** torna a Ravenna con il suo ensemble **Hespèrion XXI** per il programma *Folías & Canarios del Antiguo y del Nuevo Mundo*, per esplorare la "creolizzazione" del repertorio barocco ispanico attraverso musiche del XVI secolo di autori spagnoli, italiani e inglesi e composizioni anonime in codici dell'America Latina o della tradizione di quel continente. L'**Orlando Consort** ci rende invece testimoni di *The Birth of the Renaissance*, la nascita del Rinascimento attraverso musiche di autori quali Dufay, Ockeghem, Desprez.

A proposito di attesi ritorni, il 2022 è l'anno in cui Ravenna si trasforma nuovamente nella città del violoncello: i **100 Cellos** guidati da **Giovanni Sollima** ed **Enrico Melozzi** promettono quattro intense giornate di eventi, incluso un concerto fiume, improvvisazioni su temi sacri e profani e *Let's Prog!*, una grande festa del progressive rock con la partecipazione di **PFM Premiata Forneria Marconi**, che celebra cinquant'anni dal primo album.

È invece nel solco della collaborazione con la Scuola di Musica di Fiesole ECMA-European Chamber Music Academy che il Festival ospita altri quattro talenti dell'archetto, ovvero l'**Arete String Quartet**, composto da giovani coreani che nel 2021 hanno ottenuto svariati riconoscimenti, fra cui il primo premio al Concorso di Primavera di Praga e due premi speciali al Concorso "Paolo Borciani".

Dalla Sicilia, terra d'origine di Sollima, arrivano altre onde sonore: l'inconfondibile e anticonvenzionale voce della cantantessa **Carmen Consoli**, che fa tappa al Festival con il tour di *Volevo fare la rockstar*, e **La Rappresentante di Lista**, la *queer band* di Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina che a Ravenna è in scena per la prima volta con un'orchestra sinfonica – la Corelli diretta per l'occasione da Carmelo Emanuele Patti, che è anche l'arrangiatore dei brani. Quest'ultimo è il terzo dei tre appuntamenti previsti a Lugo. Il Pavaglione è infatti la destinazione anche del tour europeo di una virtuosa del jazz "confidenziale" e vincitrice di due Grammy Awards, **Diana Krall**, e di un omaggio a *Buena Vista Social Club*. Immortalato dal film di Wim Wenders, il progetto dell'etichetta World Circuit Records, che 25 anni fa ricreò la musica popolare in voga nell'omonimo locale del quartiere Buenavista a L'Avana negli anni Quaranta, sarà celebrato con il **Roberto Fonseca Trio** ed **Eliades Ochoa**, già sodale di Company Segundo.

Dal ritmo di Cuba a quello dell'isola di smeraldo: a Palazzo S. Giacomo di Russi è protagonista per una notte la musica irlandese, con la partecipazione di **Martin Hayes**, eccellente violinista che ha saputo sviluppare la duttilità del folk celtico alla luce di umori contemporanei che vanno dal minimalismo di Reich alla Third Stream del jazz. Completano la serata i **Birkin Tree**, formazione italiana che compie quarant'anni di vita. La prima delle due serate



nella cornice rurale della residenza estiva dei Conti Rasponi è invece dedicata anche quest'anno al rap, in compagnia di **Claver Gold**, fra i maggiori rappresentanti del conscious hip hop italiano per la capacità di affrontare tematiche importanti e per le note più introspettive e malinconiche. In prima per Ravenna Festival, il rap incontra una formazione sinfonica: in scena con Claver Gold c'è infatti anche l'**Orchestra Corelli**.

Il Trebbo in musica 2.2 a Cervia-Milano Marittima si apre il 18 giugno con **Corrado Augias**, impegnato in riflessioni e divagazioni sulla compagna delle nostre notti in *Viva il chiaro di luna!* con l'accompagnamento al pianoforte di **Aurelio Canonici**. Il percorso cervese, oltre ai già citati omaggi a Pasolini e la serata dedicata a Battiato, include la prima dello spettacolo con il fumettista **Zerocalcare**, spalleggiato dal musicista **Giancane**, che ha firmato anche la colonna sonora della fortunatissima serie *Strappare lungo i bordi*. **Aldo Cazzullo** torna invece nell'Arena dello Stadio dei Pini per *Il duce delinquente*, in compagnia di **Moni Ovadia** e con musiche e canto di **Giovanna Famulari**, mentre il cantautore **Eduardo De Crescenzo** e il pianista **Julian Oliver Mazzariello** propongono *Avvenne a Napoli* alla riscoperta della canzone classica partenopea.

UN FESTIVAL CHE DANZA

Essere "tra la carne e il cielo" è implicito in tutta la danza – non è forse in essa che la materia pesante e brutta dispiega le ali del dio? E saranno le étoiles in terra ad aprire il programma danza di quest'anno, con un gala che è anche una celebrazione del contributo degli interpreti italiani al Ballet National dell'Opéra di Parigi, fra le più prestigiose e antiche compagnie del mondo (fu il Re Sole a istituire la prima scuola di balletto nel 1661). Alternando repertorio classico e contemporaneo, con **Les Italiens de l'Opéra de Paris** – una serata ideata dal primo ballerino Alessio Carbone – è in scena tutto l'incanto delle punte, protagonisti i ballerini italiani parte di quella mitica formazione che ammette solo un numero limitato di stranieri.

Un attesissimo ritorno è quello del **Béjart Ballet Lausanne**, la compagnia fondata nel 1987 da Maurice Béjart. Il successore alla direzione artistica della compagnia, Gil Roman, firma *t'M et variations*, mentre *Béjart fête Maurice* include, oltre all'omaggio a Pasolini, una dedica al coreografo **Micha van Hoecke** (al fianco di di Béjart per tanti anni, soprattutto nella straordinaria avventura di Mudra).

A proposito di van Hoecke, artista di riferimento del Festival con le sue poetiche creazioni e per l'impegno nel diffondere il piacere della danza intesa come forma d'arte totale, la manifestazione lo ricorda a meno di un anno dalla scomparsa anche con l'omaggio **Canto per un poeta innamorato** curato da Miki Matsuse, inseparabile collaboratrice e compagna di vita. Lo spettacolo si compone di estratti dalle più significative coreografie, riprese e rimontate da Matsuse con interpreti storici.

Altra presenza internazionale è quella della **Hofesh Shechter II**, compagnia di otto giovani talenti creata da Hofesh Shechter e che a Ravenna presenta il più recente dei lavori del coreografo israeliano: *Contemporary Dance 2.0* è una danza dal ritmo palpitante e irrefrenabile, che si dipana su un'eccellente colonna sonora con richiami alla musica hip hop, folk, a quella di J. S. Bach, al jazz...per un risultato vertiginoso che si prende ironicamente gioco della danza contemporanea, dell'estetica patinata dei video clip, della cultura pop e dell'ambiente *glam* dei disco club.

C'è una nuova frontiera, quella dell'utilizzo di tecnologie come la visione tridimensionale, che la danza non ha paura di esplorare: lo dimostra **Virtual Dance for Real People**, un progetto della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto che unisce luoghi d'arte e cultura dell'Emilia Romagna a performance fruibili sia live che virtualmente. L'iniziativa si inaugura a Ravenna, dove il pubblico potrà apprezzare la coreografia *Never Odd nor Even* di Fernando Melo in presenza presso la Sala del Mosaico ma anche farne esperienza con visori VR, esplorando altri suggestivi spazi della Biblioteca Classense.

Come già menzionato, completano il percorso danza due proposte dantesche. All'insegna della contaminazione tra i linguaggi dell'arte è il **Paradiso** progettato da Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci di **gruppo nanou**, dall'artista **Alfredo Pirri** e dal musicista **Bruno Dorella**. Rimuovendo il concetto di inizio e fine performance e la consueta



fruizione frontale, *Paradiso* è un luogo in cui immergersi, uno spazio performativo, dominato da luci e riflessi, che il pubblico attraversa come una mostra. *Inferno - Terra del fuoco* è invece la più recente creazione di Monica Casadei, fondatrice e anima della **Compagnia Artemis Danza**, che traghetta il pubblico attraverso nove quadri di danza primordiale dove il bestiale si contrappone al divino grazie al connubio tra musiche di Piazzola e Verdi e terzine dantesche.

IL TEATRO DEL MONDO

Il programma del Festival abbraccia le ultime produzioni teatrali delle compagnie del territorio, quella *Felix Romagna* che, grazie a politiche culturali lungimiranti e virtuose, è fra i più fertili terreni teatrali italiani. Merita di essere ricordata nuovamente la nascita, con *Uccelli* di Marco Martinelli, di un'importante collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei, che mette a disposizione uno scenario unico al mondo per la creazione di nuovi lavori teatrali che coinvolgono gli adolescenti di un territorio tanto vivace quanto segnato da pesanti disparità economiche e sociali.

Per non parlare della rivoluzionaria modalità, tra sacra rappresentazione medievale, teatro di massa di Majakovskij e teatro musicale, che ha caratterizzato l'epica impresa della *Chiamata pubblica per la Divina Commedia*, quest'anno coronata da *Paradiso*. O del vertiginoso, caleidoscopico flusso di coscienza scenica – alimentato da una vera e propria indagine attraverso video, registrazioni radiofoniche, giornali, riviste, fotografie – con cui Elena Bucci (Le belle bandiere) dà corpo, voce e anima a Laura Betti in *Bimba '22*. E ancora: della sensibilità storico-sociale di un regista come Sideri, il quale fa di *Calère* un piano cinematografico che, attraverso l'intreccio familiare che oppone padre e figlio, si allarga su porto e fabbriche, campi e industrie.

La ricerca di nuove modalità di progettazione e fruizione è evidente anche in *The Garden* di **Fanny & Alexander**, un polittico video-concerto che integra azione live e virtualità. Interrogandosi sul rapporto fra arte e sofferenza, il regista Luigi De Angelis ha allestito una "passione contemporanea" di sette figure cristologiche ispirate a casi di cronaca recente. Su questa via dolorosa, la voce di Claron McFadden e la musica elettronica di Emanuele Wiltsch Barberio esplorano un repertorio della lamentazione che include J. C. Bach, Monteverdi, John Dowland, Nina Simone.

Nei trent'anni di Fanny & Alexander il Festival ne ospita anche un secondo titolo, *Addio fantasmi*. La prima di questa drammaturgia di Chiara Lagani, basata sul romanzo omonimo di Nadia Terranova (Einaudi, finalista Premio Strega 2019), è incentrata sul tema dell'assenza e l'ossessione della perdita.

TRILOGIA D'AUTUNNO

Il repertorio lirico, la danza, l'operetta, gli omaggi a Verdi, il focus su *Bohème*, la sperimentazione con le tecnologie del video e del suono, l'impegno nei confronti della nuova generazione d'artisti... la Trilogia d'Autunno festeggia dieci anni riproponendo, dal 31 ottobre al 6 novembre, la formula che l'ha resa uno degli appuntamenti più attesi del Festival: il succedersi, sera dopo sera, di tre titoli sullo stesso palcoscenico – quello del Teatro Alighieri, che per l'occasione si trasforma in una vera e propria "fabbrica dell'opera". Quest'anno è protagonista quella che è da sempre, nel cuore di tutti gli appassionati, la trilogia per eccellenza: *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*, dirette rispettivamente da **Giovanni Conti**, **Erina Yashima** e **Vladimir Ovodok** sul podio dell'Orchestra Cherubini. Frutto di uno dei più felici incontri della storia del teatro musicale, i capolavori di Mozart e Da Ponte saranno presentati sul palcoscenico dell'Alighieri grazie al progetto che vede il Festival intrecciare le proprie forze – le compagnie "di casa" intitolate a Luigi Cherubini e i giovani direttori che sono stati allievi dell'Accademia di Riccardo Muti – a due dei teatri più antichi d'Europa, lo svedese Drottningholms Slottsteater e l'Opéra Royal de Versailles, nelle produzioni dirette alla regia da **Ivan Alexandre**.